



■ **POMARICO** Mancini: «Un gesto simbolico ma di grande senso di responsabilità»

Donati 15mila euro all'ospedale

I cittadini decidono di trasferire le risorse per loro al "Madonna delle Grazie"

di **NUNZIO FESTA**

POMARICO - Il Comune di Pomarico dona 15mila euro all'ospedale di Matera. «Sono dell'opinione -ha spiegato tramite una nota il primo cittadino pomaricano, Francesco Mancini- che quando la donazione la si fa con il cuore, dovrebbe rimanere nell'anonimato. In questo caso, però, anche se fatta con il cuore -continua il sindaco di Pomarico- è necessario renderla pubblica per una serie di motivazioni, una delle quali

va evidenziata con particolare importanza: questa donazione non è solo da parte del sindaco o dell'amministrazione comunale, questa è una donazione fatta da tutta i cittadini di Pomarico. Sono fondi pubblici e comunali -chiosa lo stesso Mancini- che sarebbero stati impegnati per la nostra comunità».

Il sostegno ricevuto dal "Madonna delle Grazie" rappresenta simbolicamente, per certi versi, anche un gesto col quale la comunità pomaricana ricambia quan-

to ricevuto in termini di beneficenza durante i primi, e non solo, drammatici giorni dell'emergenza prodotta da frana e crolli di 25 e 29 gennaio dell'anno scorso in corso Vittorio Emanuele, rampa san Rocco e via Spartivento; quando immediatamente diverse famiglie e singoli avevano bisogno d'immediata attenzione. Come, poi, hanno le stesse persone in stato di bisogno, per il tramite di corso Garibaldi, hanno potuto appunto contare sui soldi donati da tante cittadine e cittadini sen-

sibili al dramma. La donazione può esser definita, ancora, atto grandemente simbolico. Che altre istituzioni potrebbero sicuramente, e di certo dovrebbero, seguire.

Quasi quotidianamente, oramai, aziende e privati cittadini che ne hanno la possibilità fanno beneficenza a favore delle strutture pubbliche sempre o quasi in stato di necessità. Il tema dell'emergenza è, infatti, solamente l'ultimo elemento d'attualità; il pro-



L'ospedale "Madonna delle Grazie"

blema è quasi quotidiano. Non a caso, anche molto recentemente, sono descritte situazioni dove in specie le strutture d'assistenza attendono personale e soprattutto finanziamenti per il loro giusto funzionamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tarsia e Viggiani: «C'è un forte rischio di propagazione dell'infezione in ambienti sanitari»

«Persino il 118 senza mascherine»

La denuncia di Cittadinanzattiva-Tdm in una lettera a Bardi e Speranza

di **ANTONIO CORRADO**

MATERA - In questa enorme situazione emergenziale, la Basilicata, come del resto tante altre regioni d'Italia, sta facendo registrare una gravissima e pesante mancanza di ausili di protezione individuale, sia per i medici di famiglia, che paradossalmente per i sanitari del servizio di soccorso 118. Così chi

«Ignorato anche l'allarme dei sindacati»

interviene in prima linea, per effettuare un tampone o verificare le condizioni di salute di un sospetto contagiato, non sempre può contare sull'utilizzo di

strumenti idonei a proteggere sé stesso; questo si traduce in un rischio concreto di ammalarsi, proprio per chi deve soccorrere ed aiutare coloro che sono già ammalati.

Per questa ragione, Nicola Viggiani e Maria Antonietta Tarsia, rispettivamente segretario e presidente regionali di Cittadinanzattiva-Tdm hanno

scritto ieri una lettera aperta al presidente della Regione, Vito Bardi, ed al ministro della Salute, il lucano Roberto Speranza. In data odierna (ieri per chi legge ndr), l'edizione di Basilicata del Quotidiano del Sud titola: "San Carlo, i giorni della paura. Contagiati medici e infermieri". Nell'articolo si aggiunge: "Positivi altri due medici, tra cui uno del Pronto soccorso e due infermieri".

Tanto si denuncia quando si è verificato anche il primo evento mortale nella regione. A tempo debito erano state date disposizioni sulle procedure che gli operatori avrebbero dovuto seguire per garantire gli ammalati e se stessi.

È accaduto, però -denunciano i rappresentanti di Cittadinanzattiva- che gli operatori non siano stati dotati dei necessari presidi. Il 9 marzo, i sindacati dei lavoratori Cgil, Cisl e Uil avevano formulato richieste di forniture ed azioni univoche e indifferibili a tutela della sicurezza e salute di operatori e pazienti. Ad oggi, quindi a distanza di



Personale del 118

14 giorni, quanto pubblicato dai giornali evidenzia la grave pericolosità della situazione che non tutela i pazienti ed espone a gravissimi pericoli il personale sa-

nitario. A queste manchevolezze, si devono aggiungere le segnalazioni che pervengono da parte degli operatori del 118 che, operando in tutta la regio-

ne, lamentano la mancanza dei presidi indispensabili quali mascherine, guanti e quant'altro occorrente per la salvaguardare la propria salute.

Ci si rende subito conto, quindi, che in tale contesto i pericoli di contagio in ambito regionale aumenteranno.

Non basta. Vi è il pericolo che i contagi si verifichino anche all'interno delle strutture ospedaliere».

Quindi, alle richieste dei sindacati dei lavoratori, rimaste inascoltate, si aggiungono ora le richieste di Cittadinanzattiva-Tribunale del Malato, «affinché si ponga rimedio a queste gravissime e pericolosissime mancanze. -concludono Viggiani e Tarsia- Si chiede pertanto, un urgentissimo intervento del presidente della Giunta regionale, nella sua qualità di massimo responsabile della sanità del territorio lucano e dello stesso ministro della Salute affinché intervenga in supplenza di quanto l'ente regione non sia in grado di assicurare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRASSANO Sei unità a disposizione dell'ospedale

La Mimosa "dona" infermieri

di **GIOVANNI SPADAFINO**

GRASSANO - Infermieri professionali in forza lavoro presso la cooperativa "La Mimosa" di Grassano, sono disponibili a collaborare con l'Azienda sanitaria di Matera presso l'ospedale "Madonna delle Grazie".

A renderlo noto è il presidente della cooperativa, Francesco Ritrovato, che ha inviato una nota di messa a disposizione al Direttore generale dell'Asm.

«La cooperativa sociale La Mimosa di Grassano -si legge nella nota del presidente- che opera da 33 anni sul territorio regionale nel campo dei servizi sanitari, socio-sanitari, socio-educativi ed assistenziali, alla luce della necessità di personale sanitario legate alla emergenza Covid-19 si dichiara disponibile a collaborare

con l'Azienda sanitaria di Matera ed in tale ottica ha inviato formale Nota al Dg in data 20 marzo, mettendo a disposizione parte del proprio personale infermieristico, in particolare 6 unità, già operante presso il Reparto di Neuropsichiatria Infantile dell'ospedale, la cui attività è al momento sospesa. L'Asm ha, infatti, di recente requisito il reparto di Neuropsichiatria Infantile, dotato di 10 posti letto e che opera fondamentalmente in modalità di ricovero programmato, per poter aumentare la disponibilità di posti letto della Terapia intensiva, intervento strategico condiviso dalla nostra cooperativa alla luce dell'emergenza Covid-19. La messa a disposizione del nostro personale infermieristico -conclude il presidente della cooperativa La Mimosa Francesco Ritrovato- è un

modo per poter ulteriormente essere utili e contribuire alla causa del nostro Paese». La cooperativa La Mimosa, che a Grassano era partita con la gestione di una Casa famiglia per persone svantaggiate, non solo ha dimostrato in questi lunghi anni l'eccellente gestione della stessa con l'integrazione attiva degli ospiti con la comunità grassanese, anche nella riscoperta di tradizioni, è stata capace di adeguarsi sempre alle richieste delle fasce più deboli con servizi di assistenza alla persona non solo su Grassano ma estendendo il suo raggio di azione in tutta la Regione. Una realtà consolidata punto di riferimento che con la sua progettualità ha svolto e svolge un lavoro di supporto a 360° nel suo settore, grazie alla grande professionalità e umanità degli operatori.

La Exodus produce mascherine

Serve un'altra macchina per cucito

TURSI - In piena emergenza nazionale da Coronavirus, si registra anche l'encome impegno degli ospiti della comunità "Exodus" di don Antonio Mazzi, che a Tursi si sono rimboccati le maniche per realizzare mascherine da donare a chi ne avesse bisogno.

Ne producono oggi circa 100 al giorno, ma se ci fosse qualche macchina da cucire in più potrebbero fare ancora meglio.

Da qui l'appello della coordinatrice, la psicologa Piera Vitelli.

Sei giovani dai 17 ai 40 anni lavorano con entusiasmo al confezionamento, nella certezza della loro utilità e nel messaggio di speranza per il bene della società. Gli altri ospiti, in tutto sono una ventina i giovani con problemi di dipendenze, proseguono nelle loro diversificate attività quotidiane per completare i corsi e quindi il loro valido itinerario di riabili-

tazione. «Con i modesti mezzi a disposizione ne confezioniamo oltre un centinaio al giorno, offerte poi ad altre istituzioni. -hanno detto i ragazzi e la responsabile Vitelli- Anzi, saremmo di in grado di incrementare significativamente il numero di mascherine, se avessimo almeno un'altra macchina per cucire (lineare) e una bordatrice (per la bordatura). È questo il nostro appello».

La Comunità opera nell'ex convento (XVI sec.) di S. Rocco dei Cappuccini, la struttura è operativa a Tursi, dal 1991, in via Della Pineta 9, avendo pure in do-

laboratorio di restauro e di fotografia, una piccola fattoria e un campo sportivo polivalente. Ma adesso e per tutti la priorità è una sola: confezionare il più possibile mascherine protettive, che rappresentano, comunque, un primo strumento di difesa individuale.



Il lavoro alla Exodus